

Scenescape

Robert Adams
Lewis Baltz
Vincenzo Castella
Giuseppe Chietera
Aline d'Auria
Linda Fregni Nagler
Jan Koster
Josef Koudelka
Ray K. Metzker
Francine Mury
Igor Ponti
Luciano Rigolini
Philip Rolla
Josef Sudek
Hiroshi Sugimoto
John Szarkowski
Fabio Tasca

Fondazione Rolla

Scenescape

Philip Rolla

Per caso o per scelta, tutto ciò che vediamo si trasforma ai nostri occhi in una scena. Può essere semplice, quasi fatta di niente, complessa, sofisticata o banale, ma rimane pur sempre una scena, magari solo per un istante, o forse per un arco di tempo più lungo, entrando a far parte della nostra memoria visiva.

La nostra collezione comprende numerose fotografie che catturano la natura più elementare: un albero, un arbusto, un muro, il profilo di un orizzonte, alcune quasi nulla, ma ognuna di essa racchiude una bellezza che forse non può essere descritta ma che possiamo percepire.

Alcune di queste fotografie sono opera di autori celebri —R. Adams, L. Baltz, J. Koudelka, H. Sugimoto, J. Szarkowski— altre di fotografi meno noti; tutte condividono però un tratto comune: sono scene in cui la bellezza si lascia percepire, e che si trasformano così in autentiche 'scenescape', specifiche porzioni soggettive del nostro campo visivo.

Fu Fox Talbot a brevettare la fotografia nel 1841, denominando la calotipia, dalla parola greca *kalos*, che significa bello. Le parole di Robert Adams confermano l'idea di bellezza nella fotografia interpretata come 'scenescape'.

¹ Da *La bellezza in fotografia. Saggi in difesa dei valori tradizionali*, Bollati Boringhieri, Torino, 2012, pagina 14.

«[...] il termine *bellezza* è praticamente inevitabile, e questa sua presenza in effetti è stata determinante nella mia decisione di fotografare. Guardando alcune fotografie e alcuni quadri scopro una qualità che mi apriva gli occhi, per la quale *bellezza* mi sembrava l'unica definizione adeguata, e ho dovuto imparare a convivere con il vocabolario di questo nuovo sguardo, anche se ancora per molti anni, pur credendoci, trovavo imbarazzante usare questo termine».¹

² *Ibidem*, pagina 22.

«Eppure, in alcune occasioni, anche la bellezza, che sia nella natura o riflessa nell'arte, può essere dolorosa. Ho camminato in montagna nei chiari pomeriggi d'inverno e il paesaggio che scoprivo attraverso il mirino del mio apparecchio era, nella sua spettacolare autonomia dall'uomo, spaventoso; sono poi tornato alle case delle nostre città, di una bellezza così poco umana da rinnovare la freddezza dello spazio vuoto».²

³ Da un'intervista del 1970.

«Perché uno scatto sia buono—che cioè suggerisca qualcosa di più rispetto a ciò che è—deve avvicinarsi pericolosamente a essere cattivo, una semplice visione delle cose».³

Scenescape

Philip Rolla

By chance or by choice everything we see becomes a scene to our vision. This may be simple, almost nothing, complex, sophisticated or banal, but is a scene, maybe just for an instant, maybe over an elapsed time span and it becomes part of our visual memory.

Our collection contains many photographs of the very simplest nature, a tree, shrub, wall, a horizon profile, some almost nothing but each is a scene and contains a beauty which maybe cannot be described but that we can feel.

Some of the photographs are by famous photographers, R. Adams, L. Baltz, J. Koudelka, H. Sugimoto, J. Szarkowski, and some by lesser-known photographers, but they all have one thing in common, they are scenes in which beauty can be felt and so 'scenescape', specific subjective parts of our vision.

Fox Talbot patented the photograph in 1841 under the name calotype, *kalos*, beautiful. The following quotes from Robert Adams testify to the beauty in photographs as intended in 'scenescape'.

¹ From *Beauty in Photography. Essays in Defense of Traditional Values*, Aperture Foundation, New York, 1981, page 24.

«[...] the word *beauty* is in practice unavoidable. Its very centrality accounts, in fact, for my decision to photograph. There appeared a quality—*Beauty* seemed the only appropriate word for it—in certain photographs and paintings that opened my eyes, and I was compelled to learn to live with the vocabulary of this new sight, though for many years I still found it embarrassing to use the word *Beauty*, even while believing in it».¹

² *Ibidem*, page 34.

«On some occasions, however, *Beauty*, whether in nature or mirrored in art, can itself be painful. I have walked in the mountains on clear winter afternoons when the landscape I discovered in the camera's finder was, in its spectacular independence of us, frightening, I have also come on city tract houses so inhumanly beautiful that they had over them the chill of empty space».²

³ From an interview, 1970.

«For a shot to be good—suggestive of more than just what it is—it has to come perilously near to being bad, just a view of stuff».³

Elogio del Silenzio

Fabio Tasca

Un viaggio di oltre 70 anni attraverso 22 immagini fotografiche che, per la varietà di stili, temi e contesti potrebbe inizialmente spiazzare. Tuttavia, emerge una profonda armonia comune, una visione oggettiva e distaccata senza idealizzazioni né drammatizzazioni. Sono paesaggi marginali, angoli e dettagli trascurati, eppure rivelatori di bellezza.

Il loro silenzio sostanziale evoca un'atmosfera di riflessione, un rispetto raccolto che cattura chi le guarda, e svela l'attenzione che l'autore vi ha dedicato.

Percepiamo la profondità di ogni paesaggio, scopriamo la sua bellezza nascosta e la sua serenità. In questo contesto, il silenzio diventa il compagno indispensabile per l'esperienza di fruizione; le fotografie ci parlano senza bisogno di interpretazioni enfatiche. Queste immagini sono un elogio della quiete e dell'osservazione scrupolosa, un invito a calarci completamente nell'esperienza della 'cura del guardare'. Scopriamo così la bellezza e il significato nei dettagli spesso apparentemente trascurabili, la ricchezza del paesaggio che ci circonda e che sfugge all'occhio distratto.

Scenescape non solo celebra la maestria fotografica di artisti visionari, ma ci spinge a riconsiderare il nostro rapporto con il paesaggio e con il mondo visibile, aprendo la porta a una nuova consapevolezza e a una profonda connessione con le 'scene' che si presentano al nostro sguardo.

Nel contesto della mostra, dove il silenzio e l'attenta visione sono elementi chiave, la presenza invadente della 'parola' potrebbe distrarre dalla semplice bellezza delle immagini.

Scenescape suggerisce a ogni slancio interpretativo che è importante porsi con rispetto e umiltà di fronte al lavoro degli artisti. È necessario permettere loro di esprimersi autonomamente, senza aggiunte. Il ruolo di chi racconta la fotografia dovrebbe essere quello di guida, una guida che agisce con discrezione, che non impone interpretazioni univoche.

La fotografia non è di per sé colta, erudita, intellettuale, o peggio ancora pedante, lo diventa suo malgrado quando le si vuole imporre caratteristiche che intrinsecamente non ha né vuole avere.

Come sapientemente afferma Guido Guidi, tra i maggiori fotografi italiani contemporanei: «La fotografia ha una sua autonomia: la fotografia pensa col linguaggio che le è proprio, e cioè pensa da fotografia... e non da letterata».¹

¹ *Fotografia di confine, Lectio Magistralis, Biarch* (Bari international archifestival), 15 settembre 2021.

In Praise of Silence

Fabio Tasca

A journey of over 70 years through 22 photographic images that, due to the variety of styles, themes and contexts, might initially disconcert. However, a profound common harmony, an objective and detached vision without idealization or dramatization emerges. They are marginal landscapes, overlooked corners and details, yet revealing beauty.

Their substantial silence evokes an atmosphere of reflection, a collected respect that captures the beholder, and reveals the attention the author has devoted to the works.

We perceive the depth of each landscape, discover its hidden beauty and serenity.

In this context, silence becomes the indispensable companion for the user experience; the photographs speak to us without the need for emphatic interpretations.

These images are a eulogy to stillness and scrupulous observation, inviting us to fully immerse ourselves in the experience of 'care in looking'. We thus discover beauty and meaning in the often seemingly negligible details, the richness of the landscape that surrounds us and escapes the distracted eye.

Scenescape not only celebrates the photographic mastery of visionary artists, but also urges us to reconsider our relationship with the landscape and the visible world, opening the door to a new awareness and deep connection with the 'scenes' before us.

In the context of this exhibition, where silence and attentive viewing are key elements, the intrusive presence of the 'word' could distract from the simple beauty of the images.

Scenescape suggests that any interpretive impulse should be met with respect and humility before the artists' work. It is necessary to allow them to express themselves independently, without additions. The role of those who narrate on photography should be that of a guide who acts with discretion, who does not impose unambiguous interpretations.

Photography is not in itself cultured, erudite, intellectual, or worse still pedantic, it becomes so despite itself when one wants to impose characteristics on it that it intrinsically neither has nor wants to have.

As Guido Guidi—one of the Italian leading contemporary photographers—wisely affirms: «Photography has its own autonomy: photography thinks with its own language, that is, it thinks as a photograph... and not as a literate».¹

¹ *Fotografia di confine, Lectio Magistralis, Biarch* (Bari international archifestival), September 15, 2021.



































**Elenco
delle
opere**

**List
of
works**

- Robert Adams
(Orange, NJ, USA, 1937)
7 *Summer Nights 26*
1981
Gelatin silver print
12.5 × 12.5 cm
- Giuseppe Chietera
(San Gallo, Switzerland, 1966)
8 *Locarno-Piano di Magadino*
2016
Analog c-print
40 × 56 cm
- Fabio Tasca
(Milan, Italy, 1965)
9 *Cascina Mascazza*
2016–17
Gelatin silver print
21 × 21 cm
- Luciano Rigolini
(Tesserete, Switzerland, 1950)
11 *Marfa Texas*
1995
Gelatin silver print
34.8 × 34.6 cm
- Jan Koster
(Kampe, Netherlands, 1959)
12 13 *Untitled*
1990s
Photocollage of 39 C-prints
70.5 × 209 cm
- Philip Rolla
(Madrone, CA, USA, 1938)
14 *Bitterwater 2*
1970s
Analog c-print
32 × 47 cm
- 15 *Bitterwater 1*
1970s
Analog c-print
32 × 47 cm
- Lewis Baltz
(Newport Beach, CA, USA, 1945)
Paris, France, 2014)
17 *Near Songhees Road*
1985–95
Gelatin silver print
26 × 35.3 cm

- | | |
|--|---|
| <p>18 Fabio Tasca
<i>Ronago, facing Swiss border</i>
2020
Gelatin silver print
12 × 18 cm</p> <p>Josef Sudek
(Kolin, Czechia, 1896
Prague Czechia 1976)</p> <p>19 <i>Untitled</i>
1950s
Contact print
6.2 × 14.2 cm</p> <p>John Szarkowski
(Ashland, WI, USA, 1925
Pittsfield, MA, USA, 2007)</p> <p>21 <i>Rockefeller Grove</i>
<i>Humboldt Park, California</i>
2000
Gelatin silver print
39.3 × 49.3 cm</p> <p>Robert Adams
<i>Sitka spruce in the dunes on</i>
<i>Peacock Point, Washington</i>
1990–96
Gelatin silver print
17.8 × 22 cm</p> <p>23 <i>Bulldozed Slash,</i>
<i>Tillamook County, Oregon</i>
1976
Gelatin silver print
17.8 × 22.9 cm</p> <p>Josef Koudelka
(Boskovice, Czechia, 1938)</p> <p>24 25 <i>Calais-Digue</i>
<i>du Nouveau Port</i>
1989
Gelatin silver print
34.3 × 105.4 cm</p> <p>Ray K. Metzker
(Milwaukee, WI, USA, 1931
Philadelphia, PA, USA, 2014)</p> <p>27 <i>Moab, Utah</i>
1997
Gelatin silver print
34.3 × 34.3 cm</p> <p>Francine Mury
(Montreaux, Switzerland, 1947)</p> <p>29 <i>Beijing-Jingdezhen</i>
<i>2018-#31CG</i>
2023
Inkjet print
30 × 30 cm</p> | <p>31 Hiroshi Sugimoto
(Tokyo, Japan, 1948)
<i>Mirtoan Sea, Sounion</i>
1990
Vintage gelatin silver print
42.2 × 54.2 cm</p> <p>32 Vincenzo Castella
(Naples, Italy, 1952)
<i>Casalgrande</i>
1994
Contact gelatin silver print
20.1 × 25.3 cm</p> <p>33 Linda Fregni Nagler
(Stockholm, Sweden, 1976)
<i>Untitled (Iceberg)</i>
2016
Gelatin silver print on fiberbased
paper, selenium toner, d-bond
50 × 60 cm</p> <p>Aline d'Auria
(Lugano, Switzerland, 1982)</p> <p>35 <i>La margna</i>
2023
Fine art print on cotton paper
48 × 60 cm</p> <p>37 Linda Fregni Nagler
<i>Untitled (LUO_011_ML_LFN)</i>
2018
Hand painted gelatin silver print
on direct positive paper
11.9 × 12.9 cm</p> <p>38 39 Igor Ponti
(Lugano, Switzerland, 1981)
<i>American Code</i>
2020–23
C-print
80 × 100 cm</p> |
|--|---|

Fabio Tasca è nato a Milano nel 1965. Laureato in filologia slava, svolge la propria professione di fotografo e traduttore a Como. Nei primi anni '90 inizia a collaborare come fotografo con alcuni quotidiani nazionali. Inizia quindi un personale percorso che lo avvicina al mondo della fotografia di architettura e di paesaggio.

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della ventitreesima mostra della Fondazione Rolla allestita nel Kindergarten di Bruzella dall'8 giugno al 24 novembre 2024.

Le ventidue opere esposte e qui riprodotte provengono dalla collezione privata di Philip e Rosella Rolla.

Fabio Tasca was born in Milan in 1965. He received a degree in Slavic philology. He works as a photographer and translator in Como. During the early 90s, he began to work as a photographer for a few national newspapers. This was the beginning of a personal journey which brought him to discover architectural and landscape photography.

This publication was realized on the occasion of the the twenty-third Rolla Foundation exhibition installed in the Bruzella Kindergarten from June 8 to November 24, 2024.

The twenty-two works exhibited and reproduced here come from the private collection of Philip and Rosella Rolla.

Scenescape
8.06–24.11.2024
Kindergarten
Bruzella

Mostra e pubblicazione
a cura di
Exhibition and publication
curated by
Fondazione Rolla

Testi
Texts
Philip Rolla
Fabio Tasca

Traduzioni
Translations
Fabio Tasca

Coordinamento editoriale
Editorial coordination
Elide Brunati

Fotolito
Photolithography
Studio 9010

Stampa
Printing
Salvioni Arti Grafiche
Bellinzona
Switzerland

Grazie a
Thanks to
Magda Mandelli
Alessandro Ruffini
Marco Zürcher

© 2024
Fondazione Rolla
6837 Bruzella
Switzerland
www.rolla.info

ISBN
978-88-947158-4-2

